

# Elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia

---

**Bartolić, Katja**

**Undergraduate thesis / Završni rad**

**2022**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:262340>

*Rights / Prava:* [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2025-01-24**



*Repository / Repozitorij:*

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli  
Università Juraj Dobrila di Pola  
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti  
Facoltà di Scienze della Formazione

Katja Bartolić

Elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia

Tesina di laurea triennale

Pola, 2022

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli  
Università Juraj Dobrila di Pola  
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti  
Facoltà di Scienze della Formazione

Katja Bartolić

Elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia

Tesina di laurea triennale

Završni rad

JMBAG / N. MATRICOLA: 0303084045

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Corso di laurea professionale in Educazione  
prescolare

Predmet / Materia: Didattica della comunicazione orale

Area scientifico-disciplinare: Scienze umanistiche

Settore: Filologia

Indirizzo: Romanistica

Mentor / Relatore: doc. dr. sc. Lorena Lazarić

Pola, dicembre 2022

Pula, prosinac 2022.

## IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI (završni rad)

Ja, dolje potpisani Katja Bartolić, kandidat za prvostupnika predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega ne citiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

---

U Puli, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ godine

## DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritto/a Katja Bartolić, laureando/a in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente

---

A Pola, il \_\_\_\_\_

## IZJAVA

o korištenju autorskog djela (završni rad)

Ja, Katja Bartolić dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom *Elementi tradicionalne kulture u dječjem vrtiću* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, \_\_\_\_\_ (datum)

Potpis \_\_\_\_\_

## DICHIARAZIONE

sull'uso dell'opera d'autore

(tesina di laurea triennale)

Io, sottoscritto/a Katja Bartolić, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesina intitolata *Elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia* come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di rendendola pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Lo studente

\_\_\_\_\_

A Pola, il \_\_\_\_\_

## INDICE

Introduzione .....	1
1. Parte teorica.....	2
1.1. Costume tradizionale .....	2
1.2. Elementi di costume tradizionale .....	2
1.2.1. Tradizioni esteriori tacite.....	2
1.2.2. Tradizioni esteriori espresse.....	4
1.2.3. Tradizioni incarnate tacite.....	7
1.2.4. Tradizioni incarnate espresse.....	7
1.3. Elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia.....	8
1.3.1. Gli inizi della scuola dell'infanzia in Istria.....	8
2. Parte empirica .....	10
2.1. Metodologia e svolgimento della ricerca.....	10
2.2. Analisi della ricerca.....	10
3. Conclusione .....	16
4. Bibliografia .....	17
5. Sitografia.....	17
6. Riassunto .....	18
7. Sažetak.....	19
8. Summary.....	20
Allegati	

## **Introduzione**

Gli elementi di costume tradizionale rappresentano il patrimonio culturale immateriale di una società che con il tempo tende a svanire. Per salvaguardare la propria identità culturale occorre tramandare oralmente e per iscritto le vecchie usanze, norme, festività, poesie e filastrocche, fiabe e favole, leggende, canzoni, modi e stili di comunicazione con l'aiuto di testimonianze di persone che le hanno vissute.

Lo scopo di questa tesi è ricercare la presenza di elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia. Il motivo della scelta di questo argomento era quello di capire quanto vengono introdotti gli elementi di costume tradizionale dagli educatori nel loro lavoro quotidiano e stimolare gli educatori a percepire e capire l'importanza dell'argomento per i bambini. Grazie agli educatori i bambini fin dalla più tenera età hanno la possibilità di imparare gli elementi di costume tradizionale in modo spontaneo, dalle cose semplici come le feste o i piatti tradizionali, a quelle più complesse come il dialetto o le regole sociali.

Nella parte teorica viene trattata la terminologia che riguarda il costume tradizionale, gli elementi di costume tradizionale e la loro classificazione, spiegati gli elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia e come vengono introdotti nel lavoro con i bambini.

Nella parte empirica presentiamo i risultati della ricerca svolta nelle scuole dell'infanzia con lingua d'insegnamento italiana: "Girotondo" di Umago, "Fregola" di Buie, "Girasole" di Cittanova, "Calimero" di Verteneglio e "Naridola" di Rovigno.

## **1. Parte teorica**

### **1.1. Costume tradizionale**

Il termine cultura nella lingua italiana ha due significati principali sostanzialmente diversi. Il primo significato riguarda una concezione umanistica o classica che presenta la cultura come la formazione individuale, un'attività che consente di "coltivare" l'animo umano. Per cui una persona può essere definita più o meno colta. Il secondo significato riguarda la concezione o moderna che presenta la cultura come "quell'insieme di costumi, credenze, atteggiamenti, valori, ideali e abitudini delle diverse popolazioni o società del mondo" (Agazzi, 1994).

### **1.2. Elementi di costume tradizionale**

Il termine "tradizione" di solito viene usato per varie nozioni come riti, costumi, festività, comportamenti, mode, abiti, pratiche sociali, usanze, istituzioni, ecc. Secondo Zhok (2014) si tratta di "comportamenti tramandati". L'autore ritiene opportuno fare una classificazione più generale che mette un ordine concettuale tra queste nozioni. È del parere che bisogna separare nell'ambito dei comportamenti tramandati una natura esteriore-formale da una interiore-disposizionale. Spiega che il comportamento tramandato può essere del tutto formale, particolare ed estrinseco, ad esempio, rispondere al saluto automaticamente in un certo modo, ma anche un "sapere come", una disposizione dotata di significato e applicata a più contesti differenti. Inoltre, sostiene che i comportamenti tramandati vengono rappresentati dal discrimine tra quelli espressivi (etichette o rituali) e quelli impliciti o taciti (apprendimento delle vocali e delle consonanti della propria lingua). Combinando queste due discriminazioni, dice Zhok otteniamo quattro "modi" principali d'essere di ciò che chiamiamo "tradizione" cioè la classificazione degli elementi di costume tradizionale: tradizioni esteriori tacite, tradizioni esteriori espresse, tradizioni incarnate tacite e tradizioni incarnate espresse.

#### **1.2.1. Tradizioni esteriori tacite**

In questo mondo moderno, scrive Radole (2006), si è persa la voglia di preparare la pasta in casa, impiegando ore di lavoro preferendo aprire una confezione, vuotarla nell'acqua bollente e dopo pochi minuti, servirla alla propria famiglia. La preparazione



del cibo si è smarrita come anche il piacere e la soddisfazione di gustare un piatto fatto con le proprie mani. È importante far conoscere, assaggiare e magari anche insegnare come preparare un prodotto da gustare ai giovani di oggi, cominciando già dall'età prescolare. Per quanto riguarda l'abbigliamento invece, l'insieme di oggetti usati per vestirsi dalle varie comunità quotidianamente e alle feste, ovvero l'insieme delle abitudini relative all'abbigliamento nei vari momenti della giornata e dell'anno, riguardava l'identità di appartenenza ad un certo status sociale e a una determinata etnia. Oggi, l'espressione costume popolare indica un modo di vestire in occasioni di spettacoli cosiddetti "folcloristici" in contrapposizione al comune come modo di vestire. Questo fenomeno, anche se discutibile in relazione alla fedeltà a un modello originario, ci permette di sviluppare l'espressione identitaria che altrimenti sarebbe andata perduta e serve per distinguere e affermare una propria unicità e superiorità rispetto all'altro (Delton, 2020).

I proverbi poi, sono un modo di dire che contengono norme, giudizi, dettami o consigli espressi in maniera sintetica e, molto spesso, in metafora, e che sono stati definiti dall'esperienza comune. Essi generalmente riportano una verità (o quello che la gente ritiene sia vero), frutto della saggezza popolare. Possono contenere similitudini che sono tratte da usi, costumi, leggende del popolo nella cui lingua è nato il proverbio. Come tutto il mondo, anche l'Istria ha i propri proverbi. Proverbi ai mesi dell'anno, relativi ai Santi, sul tempo, sulla famiglia, sulle superstizioni, legati a città o a paesi, ecc.

In seguito riportiamo alcuni proverbi popolari dell'Istria con le rispettive spiegazioni (Forlani, 2014):

*I putei e i pulastri no ze mai sazi.*

È un termine usato specialmente nelle famiglie rurali per indicare che i bambini sono come i pollastri che non sono mai sazi e non rifiutano il cibo anche se viene loro dato da mangiare più volte al giorno.

*Un conto xe dir, un altro xe far.*

In effetti, c'è una bella differenza tra il dire e il fare. Con le parole non si conclude nessun lavoro.

*Chi no sa taser, no sa viver.*

Massima popolare per consigliare che a volte bisogna anche saper tacere per avere una vita serena.

### **1.2.2. Tradizioni esteriori espresse**

Le tradizioni esteriori espresse contengono riti religiosi, festività, miti, leggende e storie. Possiamo dire che questo gruppo di elementi si riferisce alle "tradizioni inventate" di cui riportiamo quelle più comuni. Ad esempio, nelle festività di Natale negli anni 50, il ruolo principale aveva la persona maschile più anziana della famiglia. La mattina della vigilia di Natale, dopo la messa mattutina tutti i membri della famiglia, inclusi i bambini, si riunivano a tavola per gustare la "sopa" di pane, un tipo di zuppa fatta con il vino ed il pane. La zuppa l'assaggiavano anche i bambini ai quali veniva addolcita con un pizzico di zucchero. Gli adulti invece aggiungevano un'po' d'olio d'oliva e un pizzico di pepe (Radole, 2006). Alla vigilia di Natale si digiunava o si mangiava poco. Di solito il pranzo era povero ma la cena abbondante: brodo di riso, pasta "posutice" con i cavoli, i famosi "fuzi" con il merluzzo, la minestra con il mais e alla fine come dessert le "fritule" o i "hrostuli" (pasta con uova e zucchero frita nell'olio) (Mikac, 1977). Dopo la zuppa, il padrone di casa accendeva il ceppo, detto anche "elzoco", che rappresentava la forza purificatrice, l'immagine del sole che riprendeva ad alzarsi sull'orizzonte e la figura dell'anno che si consumava. Il ceppo sarebbe rimasto acceso fino a Capodanno e possibilmente sino all'Epifania. Quella volta soltanto le famiglie benestanti avevano l'albero di natale e il presepe. In quelle famiglie i bambini addobbavano gli alberi e le padrone di casa sistemavano il presepe. La sera della vigilia si andava alla messa della mezzanotte che durava un paio d'ore (Radole, 2006). Prima della messa però, un'altra usanza era quella del gioco della tombola. Il bambino più giovane estraeva dal sacchetto i numeri e gli altri coprivano le caselle sulle tabelline. Un altro gioco molto usato era il gioco "potkin kin" dal croato "pod kojim?" che significa "sotto quale". Il gioco consisteva nel nascondere una nocciola sotto un dito senza far vedere all'altro giocatore che invece doveva indovinare sotto quale dito si trova la nocciola: se indovinava se la prendeva, se sbagliava doveva sacrificare una delle sue (Mikac, 1977). La mattina del Natale tutta la famiglia andava alla messa "grande" e si scambiavano gli auguri con la gente in chiesa. Oggi invece la maggior parte della gente addobba l'albero circa una settimana prima di Natale e la mattina di Natale i bambini appena aprono gli occhi si

precipitano a scartare i regali e tutta la famiglia passa la giornata in allegria assieme ai propri cari (Radole, 2006).

Un'altra tradizione, in Istria come anche nelle chiese occidentali cristiane, è la festa dell'Epifania, evento che esprime la visita dei Tre Re Magi a Gesù Bambino come rappresentanti simbolici di tutti i popoli della terra. Ancora dagli anni 50' è tradizione di appendere la calza al camino, alla finestra o da qualche altra parte così che "la befana" (una vecchia brutta ma buona, legata secondo la tradizione all'adorazione dei magi) possa metterci dentro dei regali, di solito dolcetti, noci, frutta, giocattoli, cioccolatini, per i bambini "buoni", e per quelli "cattivi" invece cenere, pezzi di carbone e bacchette. Negli anni 50' alla vigilia dell'Epifania, o dei Tre Re Magi, veniva fatta la benedizione dell'acqua in quantità enormi che la mattina dell'Epifania, il padrone di casa cospergeva in casa, nei campi e nelle stalle. Un'altra usanza istriana, ormai persa e dimenticata, legata alla festa dell'Epifania, è la "processione" dei bambini e dei fanciulli che andavano da casa a casa del paese per cantare la lauda della stella o dei Tre Re. Tutti accoglievano con gran gioia questa specie di sacra rappresentazione che dà anno in anno era riuscita ad affratellare i paesani con la storia della nascita di Gesù e della visita dei Tre Re. (Radole, 2006)

Il Capodanno, invece, non è una festa così importante per i bambini a causa della tarda ora in cui si festeggia. Un'usanza che è scomparsa non tanto tempo fa è quella dell'augurio di buon anno da parte di un maschio, bambino o adulto. Il primo gennaio, un gruppetto di bambini e/o fanciulli andava per il paese dicendo: "Dobro jutro, sricno vam Novo lito, dajte nam dobru ruku, da bi te i k litu!" che significa: "Buon giorno, buon Anno nuovo, fateci un'offerta ("buona mano", traduzione letterale dal croato) quest'anno e anche l'anno prossimo!". La "buona mano" era un segno di gratitudine offerto ai ragazzi da parte dei padroni di casa, di solito in forma di frutta, noci, nocciole, mandorle, ecc. (Mikac, 1977) per auspicare un futuro anno abbondante.

Un'altra festa tradizionale riguarda il Carnevale. Con la parola carnevale si intende il periodo dal giovedì grasso fino al martedì, ultimo giorno di carnevale (martedì grasso). La parola carnevale deriva da *carnem levare*, levare cioè le carni dalle mense e quindi, sta ad indicare propriamente il giorno che precede l'inizio della quaresima. Con il passare del tempo, unendo varie usanze e divertimenti, il carnevale si è trasformato in un periodo dedicato allo svago e al divertimento. Tutt'oggi è associato al risveglio della primavera e degli animali in letargo. Attraverso

varie sfilate in maschera, balli, spettacoli, giochi e processioni, gli adulti, ma soprattutto i bambini si divertono con le proprie maschere fatte da loro o acquistate. Le maschere oggi sono molto realistiche e ricche, ma in passato non era così. La gente passeggiava per le strade, ballava, gridava, cantava con addosso quattro stracci, un po' di carbone nero sulla faccia e basta. Allora si credeva che gli esseri infernali ritornassero sulla terra per nuocere all'uomo e alle sue opere. Sta qui il motivo per cui le maschere più antiche raffiguravano esseri mostruosi o demoniaci: dovevano spaventare e tenere alla larga quelli "veri". Anche l'uso di mantelli e di berretti rossi si ispirava ai folletti e quindi al mondo degli spiriti. Per lo stesso motivo, l'indumento rosso, anche intimo, è diventato di moda anche a capodanno, per tenere lontano il malocchio. Una tradizione che dura ancora oggi è quella delle sfilate per i paesi. La sfilata si svolge di solito durante la giornata di sabato e continua con il ballo in maschera fino a tarda notte. L'ultimo giorno del carnevale è il martedì grasso, quando "il carnevale" o "pust" rappresentato da un fantoccio di paglia e di stracci, veniva bruciato nel pomeriggio (ma anche il giorno dopo), tra risate, scherzi pesanti e canzonacce. In molte località marine, invece di bruciarlo, lo si gettava in mare. L'ultima festa, che avrebbe dovuto finire a mezzanotte, si prolungava con ritmo crescente fino a tarda notte, esaurendosi tra gli sbadigli il mattino del mercoledì delle ceneri (Radole, 2006).

Continuando con le feste tradizionali si arriva a Pasqua, festa cristiana e culturale commemorativa della risurrezione di Gesù dai morti. Oggi a Pasqua c'è l'abitudine di regalare uova di cioccolato. All'inizio, però, si regalavano uova vere, colorate di color mattone con le foglie di cipolla, che avevano come significato la rinascita. La giornata di Pasqua nello scorso secolo iniziava con la prima messa destinata alle donne di casa, si benedicevano le pinze, il pane, le uova, qualche scalogna, un po' di sale ed anche qualche pezzo di arrosto d'agnello, il tutto avvolto in uno o due tovaglioli bianchi. A casa, tutto questo cibo veniva diviso, in modo che ognuno della famiglia ne avesse una sua parte, ce mangiato con qualche sorso d'acqua, benedetta il giorno prima. La gente vestiva a festa, indossando il meglio che aveva e qualche capo nuovo. Alla fine della prima messa, ai ragazzini venivano regalate le uova colorate e le frittelle, il dolce a forma di colombina, che in una treccia di pane includeva un uovo rosso e che le ragazzine chiamavano anche pupa, peignula o jajariza (da "jaje" = uovo). I ragazzini, con in tasca le uova colorate prese in casa o

ricevute in dono dalle zie andavano in piazza per mostrarle agli amici e per giocarsele. Due erano fundamentalmente i modi di questo passatempo: tenendo in mano un uovo sodo, si batteva di punta quello dell'avversario, vinceva chi ne usciva col l'uovo integro; oppure, sistemando in un angolo l'uovo che si offriva in palio a chi l'avesse infilzato con una monetina lanciata da una distanza convenuta. Chi, con un lancio ben diretto infliggeva la moneta, si portava via l'uovo, mentre i soldini dei colpi andati a vuoto finivano nella tasca del primo proprietario. Nel pomeriggio, facendo visita ai parenti per gli auguri, veniva offerta della pinza, di cui bisognava sempre lodare la bontà e la perfetta riuscita (Radole,2006).

Un altro elemento di costume tradizionale sono le leggende. Il termine “leggenda” deriva dal latino *legenda*, “cose da leggere”, e indica principalmente la storia della vita di un santo e dei suoi miracoli, per poi, con il passare del tempo, assumere il significato di racconto realistico trasformato dalla fantasia (Garzanti, 1994). Con il passare del tempo, i racconti realistici trasformati dalla fantasia vengono chiamati racconti antichi e fanno parte del patrimonio culturale di un determinato popolo. Queste leggende popolari venivano e tutt’oggi vengono tramandate oralmente e raccontate dalle persone per le vie dei paesi e delle città, però da quella versione primaria a questa oggi, sono cambiate molto. I popoli con il passare del tempo le hanno elaborate e modificate, inserendo elementi magici per riallacciarsi al proprio territorio. Esse raccontano fatti inventati con una parte veritiera che viene trasformata in fantasia grazie all’immaginazione delle persone (Udovicich, 2014).

### **1.2.3. Tradizioni incarnate tacite**

Sotto tradizioni incarnate tacite si intendono le regole del linguaggio, il dialetto e la lingua in generale. Nel territorio Istriano oltre alla lingua croata e il dialetto ciacavo, nelle aree con una minoranza italiana possiamo sentire la lingua italiana e il dialetto istroveneto. C’è poi un territorio più ristretto dove si parla l’istrioto che al giorno d’oggi viene usato soltanto nelle famiglie da anziani o fra parenti.

### **1.2.4. Tradizioni incarnate espresse**

Le tradizioni incarnate espresse sono educazioni pratiche come la moralità, su come apprendere un mestiere, come suonare uno strumento, come ballare ad un certo ballo, ecc. Parlando di balli tradizionali, quello più vecchio nell'Istria settentrionale è il

"balun". Il "balun" si ballava in paese sotto il tiglio, i ragazzi afferravano per la mano le ragazze e così, tenendosi per mano, giravano in cerchio seguendo il ritmo suonato dalla cornamusa ("mih"). Il suonatore della cornamusa di solito era in centro del cerchio, seduto su una roccia o un piccolo treppiede. Il "balun" si danzava in qualsiasi ora del giorno, giorno della settimana o anno. Con il passare del tempo i giovani hanno introdotto un altro ballo, che oggi possiamo definire tradizionale, la "polka". La "polka" si balla in coppia, maschio - femmina/ femmina - femmina (Mikac, 1977). Per quanto riguarda i vecchi mestieri invece, come il falegname, l'orologiaio, lo lustrascarpe, il sarto, il fabbro, ecc. stanno scomparendo a causa della tecnologia, cioè dalle macchine e dai robot. Fortunatamente sull'isola di Pago ogni anno si tiene il Festival dei vecchi mestieri per preservare la memoria del patrimonio culturale<sup>1</sup>.

### **1.3. Elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia**

#### **1.3.1. Gli inizi della scuola dell'infanzia in Istria**

Negli anni 50 il bambino entrava per la prima volta nella scuola dell'infanzia provvisto di un nuovo "sestin de la merenda" cioè un cestello con la merenda dentro e addosso un grembiule che si abbottonava sul didietro. In quel periodo gli asili venivano organizzati da congregazioni religiose di suore che si occupavano dei bambini durante la giornata mentre i genitori lavoravano (Radole, 2006). Poi, con il passare del tempo, le scuole dell'infanzia passarono a veri istituti per l'educazione e la cura dei bambini.

Oggi, gli educatori, durante le attività quotidiane, introducono molto spesso gli elementi tradizionali. Fanno vedere ai bambini il cibo tradizionale, strumenti come il piffero, la cornamusa, l'armonica, diversi mestieri non più tanto svolti, insegnano loro a giocare giochi semplici come l'elastico, la palla, le biglie, i gessetti, raccontano leggende o poesie, mostrano i passi del "balun", ecc. per far loro conoscere "sapori" della vita di una volta. Grazie al loro entusiasmo sono stati svolti tanti progetti sulle usanze e le tradizioni con l'intento di recuperare e tramandare alle nuove generazioni il patrimonio culturale della nostra Istria, per non dimenticare l'identità culturale del territorio in cui viviamo. Ne è un esempio il programma del 2016/17 "ISTRIAndo –

---

<sup>1</sup><https://www.pag.hr/index.php/gradska-uprava/novosti-aktualnosti/2056-festival-starih-zanata>

itinerari di ricerca istriani”<sup>2</sup> con la finalità di insegnare ai bambini facendoli diventare consapevoli dei valori ereditati che in questa età moderna sono stati un po’ persi, dimenticati, emarginati e alcuni anche commercializzati. Questo programma della durata di nove mesi presenta una struttura di base del curriculum prescolare divisa in tre grandi aree entro le quali il bambino acquisisce le competenze:

1. L’io o il sé (l’immagine di sé)
2. Il sé e l’altro (la famiglia, gli altri bambini, la comunità sociale ristretta, la scuola dell’infanzia, la comunità locale)
3. Il mondo attorno a me (l’ambiente naturale e sociale, il patrimonio culturale, lo sviluppo sostenibile).

---

<sup>2</sup>[https://www.za-nas.hr/images/uploads/files/Zavicajna\\_ISTRAzivanje\\_ISTRAndo.pdf](https://www.za-nas.hr/images/uploads/files/Zavicajna_ISTRAzivanje_ISTRAndo.pdf)

## 2. Parte empirica

### 2.1. Metodologia e svolgimento della ricerca

Per osservare e riscontrare la necessità, la frequenza di utilizzo e l'importanza del preservare gli elementi tradizionali nel lavoro delle istituzioni prescolari abbiamo deciso di svolgere una ricerca per vedere se, quanto e con quale frequenza vengono inseriti elementi di costume tradizionale nelle attività con i bambini. Alla ricerca hanno partecipato 40 educatori delle scuole dell'infanzia con lingua d'insegnamento italiana: "Girotondo" di Umago, "Fregola" di Buie, "Girasole" di Cittanova, "Calimero" di Verteneglio e "Naridola" di Rovigno. La ricerca è stata svolta con un questionario ideato appositamente. Il questionario conteneva dodici (12) domande di cui dieci strutturate e due aperte. I risultati della ricerca sono stati elaborati attraverso il programma SPSS.

### 2.2. Analisi della ricerca

I partecipanti alla ricerca (Tabella 1) erano quasi tutte di sesso femminile (97,5%), tranne uno di sesso maschile (2,5%), il che non ci meraviglia dato che in generale nelle scuole dell'infanzia lavorano principalmente educatrici. La maggior parte degli educatori (N=13; 32,5%) hanno tra i 41 e i 50 anni, mentre 11 (27,5%) hanno meno di 40 anni, 10 (25%) hanno dai 20 ai 300 anni e solamente 6 (15%) tra i partecipanti alla ricerca hanno più di 50 anni (Tabella 2). Per quanto riguarda il posto di lavoro (Tabella 3) undici educatori (N=11; 27,5%) lavorano nel gruppo nido, dieci (N=10, 25%) con bambini dai 2 ai 4 anni, quattro (N=4; 10%) nel gruppo con bambini dai 4 ai 6 anni oppure con bambini prescolari e undici educatori (N=11; 27,5%) in un gruppo misto. La maggior parte degli intervistati, il 40% (N=16), lavora in una scuola dell'infanzia di Umago, il 22,5% (N=9) a Rovigno, mentre il 12,5% (N=5) lavora rispettivamente a Buie, Cittanova e Verteneglio (Tabella 4).

Tabella 1. Dati personali dei soggetti coinvolti (sesso)

	Soggetti	Percentuale
Femminile	39	97.5%
Maschile	1	2.5%
Totale	40	100.0%



Tabella 2. Dati personali dei soggetti coinvolti (età della persona)

	Soggetti	Percentuale
20 – 30	10	25.0%
31 – 40	11	27.5%
41 – 50	12	32.5%
51 – 60	6	15.0%
Totale	40	100.0%

Tabella 3. Dati personali dei soggetti coinvolti (gruppo educativo – sezione)

	Soggetti	Percentuale
Nido	11	27.5%
Dai 2 ai 4 anni	10	25.0%
Dai 4 ai 6 anni	4	10.0%
Prescolare	4	10.0%
Misto	11	27.5%
Totale	40	100.0%

Tabella 4. Dati personali dei soggetti coinvolti (città della scuola dell'infanzia)

	Soggetti	Percentuale
Umago	16	40.0%
Buie	5	12.5%
Cittanova	5	12.5%
Rovigno	9	22.5%
Verteneglio	5	12.5%
Totale	40	100.0%

Nelle tabelle 5 – 10 riportiamo i risultati ottenuti dalle risposte degli intervistati sulle domande inerenti all'uso e alla frequenza d'uso di elementi tradizionali nelle attività con i bambini delle scuole dell'infanzia. Nelle domande numero 5 *Quanto spesso usate i seguenti elementi nel lavoro con i bambini?* (Tabella 5) e 10 *Quanto spesso usate gli strumenti musicali nel lavoro con i bambini?* (Tabella 6) del questionario i partecipanti hanno dovuto esprimere il proprio parere in base alla scala di valore da 1 a 5 dove l'uno è il valore basso e il 5 il valore più alto (1="mai", 2= "una volta all'anno", 3= "una volta al mese", 4= "una volta alla settimana", 5= "più volte alla settimana").

Tabella 5. Frequenza di utilizzo degli elementi tradizionali

*Quanto spesso usate i seguenti elementi nel lavoro con i bambini?*

	Soggetti	Valore medio
Leggende popolari dell'Istria	40	1.8250
Storie riguardanti l'Istria	40	2.2750
Dialetto istriano	40	1.5250
Dialetto istroveneto	40	4.3500
Poesie o filastrocche in dialetto	40	2.9750
Poesie o filastrocche istriane	40	2.1250
Canzoni in dialetto	40	2.8000
Canzoni istriane	40	2.0750
Balli tradizionali	40	1.7750

Dai risultati ottenuti possiamo dedurre che gli educatori usano molto raramente quasi tutti gli elementi nominati. Le leggende popolari, le storie riguardanti l'Istria, il dialetto istriano, le filastrocche e le canzoni istriane ed infine i balli tradizionali vengono usati solamente una volta all'anno che reputiamo troppo poco se si vuole farli conoscere ai bambini. Un po' più frequentemente, ovvero una volta al mese, vengono fatte sentire ai bambini delle filastrocche e delle canzoni in dialetto. C'è però da dire che il dialetto istroveneto viene usato una volta alla settimana nel lavoro con i bambini. Probabilmente perché i bambini lo usano quotidianamente in famiglia.

Tabella 6. Frequenza di utilizzo degli strumenti musicali

*Quanto spesso usate gli strumenti musicali nel lavoro con i bambini?*

	Soggetti	Valore medio
Piffero	40	1.1250
Pive	40	1.0250
Fisarmonica	40	1.4000
Armonica a bocca	40	1.3500
Cornamusa	40	1.2500

I risultati dimostrano che gli educatori non usano affatto gli strumenti musicali tradizionali nel loro lavoro con i bambini. Si suppone che la causa sia di non saperli suonare, anche se ciò non dovrebbe escludere la possibilità di farli vedere e conoscere ai bambini come parte del costume tradizionale.

Nelle domande numero 6 *Quali festività si festeggiano nella vostra sezione?* (Tabella 7), 11 *Con quale frequenza trattate i balli tradizionali con i bambini?* (Tabella 8) e numero 9 *Quali vecchi mestieri i bambini saprebbero riconoscere?* (Tabella 9) del

questionario i partecipanti potevano esprimere il proprio parere sulla scala da 1 a 3. Nelle prime due domande i valori proposti erano: 1= “mai”, 2= “raramente” e 3= “sempre”, mentre nella terza il numero 1 corrispondeva a “sì”, il valore numero 2 a “no” e il valore numero 3 a “forse”.

Tabella 7. Frequenza di festeggiamento delle festività

*Quali festività si festeggiano nella vostra sezione?*

	Soggetti	Valore medio
Natale	40	3.0000
Pasqua	40	3.0000
Carnevale	40	3.0000
Festa di San Nicolò	40	3.0000
Festa dell'Epifania	40	2.5750
Festa della mamma	40	3.0000
Festa del papà	40	3.0000
Festa del pane	40	2.9500

Alla domanda *Quali festività si festeggiano nella vostra sezione?* quasi tutti gli educatori hanno risposto di festeggiare tutte le festività elencate.

Tabella 8. Frequenza d'uso dei balli tradizionali

*Con quale frequenza trattate i balli tradizionali con i bambini?*

	Soggetti	Valore medio
Balun	40	1.1750
Polca	40	1.3500
Furlana	40	1.1500

I balli tradizionali come la polca, la furlana e il balun, non tanto conosciuti neanche ai ragazzi di oggi, solitamente si imparano nelle associazioni folcloristiche. I risultati ottenuti dimostrano che non vengono mai utilizzati dagli educatori nel lavoro con i bambini nelle scuole dell'infanzia.

Tabella 9. Conoscenza dei vecchi mestieri

*Quali vecchi mestieri i bambini saprebbero riconoscere?*

	Soggetti	Valore medio
Falegname	40	1.2750
Calzolaio	40	2.1000
Lustrascarpe	40	2.1750
Contadino	40	1.2500

Pannetiere	40	1.0750
Sarto	40	1.7000
Fabbro	40	2.2000
Orafo	40	2.2500
Scalpellino	40	2.2250

Secondo gli educatori i bambini saprebbero riconoscere per nome il mestiere del falegname, del contadino, del panettiere, un po' meno quello del sarto, mentre non saprebbero riconoscere quelli del calzolaio, del lustrascarpe, del fabbro, dell'orafo e dello scalpellino. Il motivo di questo risultato, a nostro parere, è legato al fatto che alcuni mestieri sono in disuso e i bambini raramente possono avere la possibilità di vederli.

Nella domanda numero 8 *Con quale frequenza utilizzate i giochi tradizionali nel lavoro con i bambini?* (Tabella 10) il valore 1 corrisponde a "mai", 2 a "raramente", 3 a "spesso" e 4 a "sempre".

Tabella 10. Frequenza d'uso dei giochi tradizionali

*Con quale frequenza utilizzate i giochi tradizionali nel lavoro con i bambini?*

	Soggetti	Valore medio
Biglie	40	1.6750
Gioco della campana	40	2.3500
Tiro alla fune	40	2.0750
Salto nel sacco	40	1.7500
Elastico	40	1.8250
Gioco dell'oca	40	2.6250

La maggior parte dei giochi nominati nel questionario si fanno all'aperto, con lanci e salti. Il gioco del elastico, ad esempio, è il gioco che io ed i miei compagni abbiamo usato di più nella scuola dell'infanzia. Oggi, com'è evidente dai risultati, tutti questi giochi all'aperto vengono usati raramente nel lavoro con i bambini. Il valore più alto nelle risposte riguarda la frequenza di utilizzo del gioco dell'oca. I risultati dimostrano che viene usato spesso, per cui possiamo dire che i giochi da tavolo sono molto più usati da quelli all'aperto nelle attività con i bambini.

Le ultime due domande che riportiamo erano domande aperte dove gli educatori erano invitati a esprimere le proprie proposte e iniziative. Nella domanda numero 7 del questionario dovevano descrivere brevemente come si festeggiano le festività nella loro sezione. Nella maggior parte delle risposte vengono descritti il Natale e il

Carnevale che vengono festeggiati con storie, racconti, leggende, poesie, attività artistiche e musicali, conversazioni riguardanti il tema, decorazioni fatte dai bambini, regali o cartoline per i genitori, familiari o amici, balli, preparazioni del cibo come dolci (*frittole, crostoli, bozzola*), ecc. Prima del Natale si addobba l'albero di Natale e prima del Carnevale si preparano i costumi per la sfilata e il ballo in maschera. Inoltre sono state ricordate la Pasqua e la colorazione delle uova e la festa di San Nicolò quando si appende la calza. Le educatrici della scuola dell'infanzia di Rovigno hanno riportato che per la festa del papà si invitano i padri dei bambini per partecipare ad attività e giochi insieme ai bambini e che nella loro scuola dell'infanzia San Nicolò porta la frutta, cioccolatini, biscotti e dolci e non mette regali nella calza. La seconda domanda aperta del questionario (numero 12) si riferisce alle usanze e tradizioni che gli educatori usano nel lavoro con i bambini e si chiedeva di elencarle. Più della metà dei partecipanti non hanno risposto il che ci fa dedurre che oltre a quelli da noi proposti non ne usano altre nel loro lavoro con i bambini. Gli educatori che hanno risposto alla domanda hanno elencato varie altre attività che fanno con i bambini come: la preparazione dei dolci tradizionali; il ballo in maschera e la sfilata per Carnevale; la vendemmia e la raccolta delle olive; la preparazione del pane per la festa del pane; addobbare l'albero di Natale; giocare a giochi tradizionali come biglie, l'elastico, la fionda; imparare le conte e le frasi in dialetto; visite alle città vecchie per conoscere la storia e i mestieri di una volta; giocare a briscola; la festa di Santa Eufemia (15 settembre) che si celebra a Rovigno e, sempre a Rovigno, la visita al museo della *batana*, tipica imbarcazione roviginese.

### **3. Conclusione**

La scuola dell'infanzia è il primo gradino verso il mondo della vita, il posto dove dalla più tenera età conosciamo le persone, diversi stili di vita, diverse culture e comportamenti. Le cose importanti che dobbiamo sapere sulla vita le apprendiamo proprio lì: sviluppiamo le proprie identità e personalità e impariamo come comportarci bene.

L'Istria è un territorio multiculturale e plurilingue ed è importante tenere strette le proprie origini che con l'influenza di altre culture tendono a svanire. Da una generazione all'altra, come lo stile di vita così anche le tradizioni vengono tramandate. Gli adulti raccontano, spiegano, mostrano, fanno conoscere ai più piccoli le usanze di una volta: le festività, la lingua, i racconti, i mestieri, i balli e le canzoni, i giochi, il cibo (le ricette) ma soprattutto i modi di fare. Purtroppo grazie allo stile di vita moderno e alla tecnologia di oggi queste usanze stanno scomparendo. Come parte di un ambiente storico-sociale è nostro compito di tramandare le tradizioni alle future generazioni per aiutarli a costruire una propria identità culturale. Negli ultimi tempi, grazie a manifestazioni ed eventi culturali, queste vecchie usanze e tradizioni vengono ripresentate al popolo attraverso presentazioni, concerti, mostre, sagre, fiere, ecc.

Oltre alla parte teorica, dove sono state presentate le usanze e gli elementi tradizionali dell'Istria, la tesi "Elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia" comprende una parte empirica che voleva ricercare quanto spesso vengono usati nel lavoro con i bambini delle scuole dell'infanzia in lingua italiana elementi di costume tradizionale. I risultati hanno dimostrato che nelle scuole dell'infanzia italiane di Umago, Buie, Cittanova, Verteneglio e Rovigno la presenza di elementi culturali e tradizionali nel lavoro con i bambini è carente o è del tutto assente. Speriamo che con questa nostra ricerca abbiamo stimolato l'interesse per la cultura tradizionale tra gli educatori che hanno partecipato alla ricerca e che loro stessi possano trasmetterlo ai loro colleghi.

#### 4. Bibliografia

- AGAZZI, A. (1994). *La scuola nella società multietnica*. Brescia: La Scuola.
- DELTON, P. (2020). *Costumi popolari dell'adriatico orientale*. Rovigno-Trieste: Centro di ricerche storiche (CRS).
- FORLANI, F. (2014). *Proverbi istriani*. Capodistria: Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana.
- GARZANTI, A. (1994). *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*. Milano: Garzanti Editore.
- MIKAC, J. (1977). *Istarska škrinjica – iz kulturne baštine naroda Istre*. Zagreb Nakladni zavod matice Hrvatske.
- RADOLE, G. (2006). *Tradizioni popolari d'Istria – nei cicli della vita umana e delle stagioni*. Trieste: Italo Svevo.
- UDOVICICH, I. (2014). *Leggende istriane*. Sesto Fiorentino: Apice libri.
- ZHOK, A. (2014). Elementi per una teoria della tradizione. In D. Bondi (a cura di), *Teorie del pensiero storico*, pp. 187-213. Milano: Unicopli.

#### 5. Sitografia

<https://www.pag.hr/index.php/gradska-uprava/novosti-aktualnosti/2056-festival-starih-zanata> (consultato il 9/12/2022).

Regione Istriana, (2016./2017). ISTRIAAndo – itinerari di ricerca istriani.

[https://www.za-as.hr/images/uploads/files/Zavicajna\\_ISTRAzivanje\\_ISTRIAAndo.pdf](https://www.za-as.hr/images/uploads/files/Zavicajna_ISTRAzivanje_ISTRIAAndo.pdf)

(consultato il 10/08/2022).

## **6. Riassunto**

La tesina di laurea intitolata “Elementi di costume tradizionale nella scuola dell’infanzia” è stata suddivisa in due parti: la parte teorica e quella pratica. Il primo capitolo parla dei termini di “cultura” e “tradizione” dove vengono spiegati i significati principali e per che cosa vengono usati. L’autore che è stato preso in considerazione è Zhok con la sua classificazione generale delle tradizioni. Nei seguenti quattro sotto capitoli vengono spiegate uno per uno i quattro gruppi di elementi di costume tradizionale: tradizioni esteriori tacite, tradizioni esteriori espresse, tradizioni incarnate tacite e tradizioni incarnate espresse. Proseguendo è stato introdotto il tema degli elementi tradizionali nella scuola dell’infanzia dove sono stati spiegati brevemente gli inizi della scuola dell’infanzia in Istria passando al modo di fare di oggi.

Nell’ultima parte della tesi è stata presentata la ricerca empirica condotta su 40 educatori di diverse scuole dell’infanzia con lingua d’insegnamento italiana dell’Istria: “Girotondo” di Umago, “Fregola” di Buie, “Girasole” di Cittanova, “Calimero” di Verteneglio e “Naridola” di Rovigno. La ricerca è stata svolta con un questionario che conteneva dodici (12) domande di cui dieci strutturate e due aperte. I risultati della ricerca sono stati elaborati attraverso il programma SPSS. Lo scopo della ricerca era di osservare e riscontrare la necessità, la frequenza di utilizzo e l’importanza del preservare gli elementi tradizionali nel lavoro delle istituzioni prescolari.



## **7. Sažetak**

Završni rad pod naslovom "Elementi tradicionalne kulture u dječjem vrtiću" podijeljen je u dva dijela: teorijski dio i praktični dio. Prvo poglavlje govori o pojmovima "kultura" i "tradicija" gdje su objašnjena njihova glavna značenja i za što se koriste. Autor koji je uzet u razmatranje je Zhok sa svojom općom klasifikacijom tradicije. U sljedeća četiri poglavlja objašnjene su četiri skupine elemenata tradicionalne kulture: prešutne vanjske tradicije, izražene vanjske tradicije, prešutne utjelovljene tradicije i izražene utjelovljene tradicije. U nastavku je predstavljena tema tradicijskih elemenata u dječjem vrtiću gdje su ukratko objašnjeni počeci dječjeg vrtića u Istri, prelazeći na današnji način rada.

U zadnjem dijelu rada prikazano je istraživanje provedeno na 40 odgojitelja različitih vrtića s talijanskom nastavom u Istri: „Girotondo“ iz Umaga, „Fregola“ iz Buja, „Girasole“ iz Novigrada, „Calimero“ iz Brtonigle. i „Naridola“ iz Rovinja. Istraživanje je provedeno upitnikom koji je sadržavao dvanaest (12) pitanja, od kojih je deset strukturiranih i dva otvorena. Rezultati istraživanja obrađeni su putem programa SPSS. Cilj istraživanja bio je uočiti i utvrditi potrebu, učestalost korištenja i važnost očuvanja tradicijskih elemenata u radu predškolskih ustanova.

## **8. Summary**

The Undergraduate thesis entitled "Elements of Traditional Culture in Kindergartens" consists of two parts: a theoretical and a practical part. The first chapter discusses the terms "culture" and "tradition", explaining their main meanings and uses. The author observed is Zhok with his general classification of tradition. In the following four chapters, four groups of elements of traditional culture are explained: tacit external traditions, expressed external traditions, tacit embodied traditions and expressed embodied traditions. The topic of traditional elements in kindergartens is then presented, briefly explaining the beginnings of kindergartens in Istria and then moving on to the way they work today.

The final stage of the thesis consists of a research conducted on 40 teachers teaching in different Italian-speaking kindergartens in Istria; "Girotondo" (Umag), "Fregola" (Buje), "Girasole" (Novigrad), "Calimero" (Brtonigla) and "Naridola" (Rovinj). The research was conducted with a questionnaire that contained twelve (12) questions, ten of which were structured and two open-type. The research results were processed using the SPSS program. The purpose of this research was to identify and determine the need, frequency of use and importance of preserving traditional elements in the work of preschool institutions.

## Allegati

### Il questionario

Gentili educatrici/educatori,  
questa ricerca viene effettuata per la realizzazione della tesi di laurea intitolata *Elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia*. Vi chiedo gentilmente di rispondere alle seguenti domande secondo le Vostre opinioni, pensieri ed esperienze. Il questionario è anonimo e i dati verranno usati per la stesura di questa tesi.

Vi ringrazio per la collaborazione.

Katja Bartolić

1. Sesso: a. F b. M
2. Età:  
a. 20-30 anni b. 30-40 anni c. 40-50 anni d. 50-60 anni
3. Sezione:  
a. nido  
b. 2-4 anni  
c. 4-6 anni  
d. prescolare  
e. misto  
f. altro: \_\_\_\_\_
4. Città della scuola dell'infanzia: \_\_\_\_\_

Elementi di costume tradizionale nella scuola dell'infanzia

5. Quanto spesso usate i seguenti elementi nel lavoro con i bambini?  
(Aggiungere altro)

	mai	una volta all'anno	una volta al mese	una volta alla settimana	più volte alla settimana
Legende popolari dell'Istria					
Storie riguardanti l'Istria					
Dialetto istriano – što, kaj, ča					
Dialetto istroveneto					
Poesie o filastrocche in dialetto					
Poesie o filastrocche Istriane					
Canzoni in dialetto					
Canzoni istriane					
Balli tradizionali					

6. Quali festività si festeggiano nella Vostra sezione? (Aggiungere altro)

	mai	raramente	sempre
Natale			
Pasqua			
Carnevale			
Festa di San Nicolò			
Festa dell'Epifania			
Festa della mamma			
Festa del papà			
Festa del pane			

7. Descrivete brevemente come si festeggiano le festività nella Vostra sezione (ne potete scegliere più di una).

---



---



---



---



---



---



---

8. Con quale frequenza utilizzate i giochi tradizionali nel lavoro con i bambini? (Aggiungere altro)

	mai	raramente	spesso	sempre
Le biglie				
Il gioco della campana				
Il tiro alla fune				
Gli salti nei sacchi				
L'elastico				
Il gioco dell'oca				

9. Quali vecchi mestieri i bambini saprebbero riconoscere? (Aggiungere altro)

	si	no	forse
Falegname			
Calzolaio			
Lustrascarpe			
Contadino			
Panettiere			
Sarto			
Fabbro			
Orafo			
Scalpellino			

10. Quanto spesso usate gli strumenti musicali nel lavoro con i bambini?  
(Aggiungere altro)

	mai	una volta all'anno	una volta al mese	una volta alla settimana	più volte alla settimana
Piffero (sopela / roženica)					
Pive (šurle)					
Fisarmonica					
Armonica a bocca					
Cornamusa (mih)					

11. Con quale frequenza trattate questi balli con i bambini? (Aggiungere altro)

	mai	raramente	sempre
Balun			
Polka			
Furlana			

12. Elencate e descrivete brevemente altre usanze/usi/tradizioni che usate nel lavoro con i bambini.

---



---



---



---